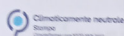


IDEE E PROGETTI
CHE MIGLIORANO IL MONDO
rivista mensile ticinese
anno 43 - nr. 7/8
LUGLIO AGOSTO 2023



GENTE *sana*

**MESSAGGI DALLA
PREISTORIA**
incisioni rupestri in Ticino

SUSY ZAPPA
scrittrice dall'anima
Bretone

BIO SOUND YOGA
Yoga, biorisonanza
e voce

LA LAVANDA di Bellinzona

DANZE HAWAINE
ai Monti di Medeglia

Rinnovabili
IL FOTOVOLTAICO
CHE FA PER TE

IL LAGO
da un punto di vista
antistress



Libreria Waelti

L'abitudine di portarsi a letto ogni sera un uomo diverso che al mattino veniva ucciso perché non andasse in giro a raccontare l'avventura. Una sera si presentò a Dahut un bellissimo cavaliere e la ragazza se ne innamorò. Il cavaliere le chiese, come pegno d'amore, di dargli le chiavi che suo padre portava al collo. Ma il cavaliere era il diavolo e con le chiavi aprì la diga, facendo sprofondare la città. Il re tentò di salvarsi, in sella a un cavallo alato, portando con sé la figlia e Saint Corentin. Ma il mare minacciava di inghiottirli e Saint Corentin consigliò al re di gettare in mare la figlia per potersi salvare. Gradlon ubbidì e raggiunse sano e salvo la riva. Si dice che da allora Dahut viva sotto il mare e con il suo canto attiri i marinai per incatenarli nel suo palazzo dorato.

L'isola di Sein, alla quale hai dedicato il tuo primo libro, è particolarmente famosa oltre che per la bellezza paesaggistica anche per le leggende che parlano di lei...

Infatti, si dice tra l'altro che a Sein vissero un tempo nove druidesse che una volta all'anno lasciavano l'isola per andare nella foresta di Brocéliande. Le sacerdotesse dovevano restare vergini, ma una di esse, durante il soggiorno sulla costa, si accoppiò con un demone e, una volta tornata a Sein, diede alla luce un figlio che sarebbe diventato Mago Merlino. Del resto la saga di re Artù, che molti credono si sia svolta interamente nella Cornovaglia inglese, si sarebbe svolta in gran parte in Bretagna. Nella foresta di Brocéliande c'è il castello della fata Viviana, il lago dove è risorto Lancillotto, la tomba di Merlino, la fonte dell'eterna giovinezza e altri luoghi della leggenda arturiana. Altro edificio bellissimo della foresta di Brocéliande è la chiesetta di Tréhorenteuc dove cristianesimo e paganesimo si fondono e dove nelle vetrate è raffigurata la storia del ciclo arturiano e Gesù è rappresentato da un cervo bianco dalle grandi corna.

La Bretagna ha anche una grande tradizione marinara.

Si dice che i bretoni abbiano il sale nel sangue. Per arrivare a Sein bisogna attraversare un tratto di mare di otto chilometri che è tra i più pericolosi al mondo per gli scogli rocciosi sommersi. Per questo i senani vengono chiamati Diavoli del mare.

Hai scritto anche sui fari bretoni, come mai?

I fari sono interessantissimi sia per il modo in cui sono stati costruiti, sia per la vita che vi si è svolta. L'architettura dei fari bretoni è molto particolare e molti di essi hanno una storia. Il faro Belle-Ile-en-Mer, ad esempio, è legato al personaggio di Sarah Bernard che si innamorò del luogo e, non potendo comprare il faro stesso, comprò tutto quello che c'era intorno. Infatti a Belle-Ile c'è un museo dedicato a Sarah Bernhardt. Inoltre i guardiani dei fari erano personaggi molto speciali che vivevano completamente isolati dal resto del mondo, soprattutto nella stagione delle tempeste. Non a caso nei fari vi sono state morti sospette e parecchi casi di pazzia.

Tu stessa sei vissuta per un breve periodo in un faro, in assoluta solitudine. È stato difficile?

È stato difficile pensando che non amo il campeggio e che mi piacciono le piccole comodità. Là non avevo né luce elettrica, né acqua corrente, dovevo pompare l'acqua per avere un rigagnolo di acqua fredda, niente riscaldamento. Senza contare che l'esperienza della tempesta in un faro è molto impressionante, altrettanto la nebbia.

Ora stai preparando un quinto libro?

Sì. L'argomento sarà sempre la storia di un faro e di un guardiano, ma vista con altri occhi... Non posso rivelare altro per ora.



Ciclo Bretone con Susy Zappa

Tra misteriose leggende che si perdono nella notte dei tempi e una Natura leggendaria, Susy Zappa ci conduce in viaggio al di fuori del Tempo e dello Spazio. In Bretagna.

6 luglio - 28 settembre - 26 ottobre - 23 novembre e 21 dicembre
Libreria Wälti, Quartiere Maghetti, 6900 Lugano - dalle 18.30 alle 19.30.

Libreria Waelti

11

L'anima bretone di Susy Zappa

Di Florinda Balli

In Bretagna è un'autentica celebrità, Susy Zappa, comasca d'origine, è innamorata della patria dei druidi. Ha pubblicato quattro libri dedicati al primo all'isola di Sein, due ai fari bretoni e un diario di bordo di un'esperienza in solitaria sull'isola di Wrach all'interno del faro. Una quinta opera è in preparazione. In questa intervista ci parla della sua passione per la Bretagna.

Come mai questa scelta della Bretagna?

Sono andata in Bretagna per la prima volta nel 2004. Non ci sono andata come turista, ma come ricercatrice. In quell'anno ero a Rennes le Château, nel sud-ovest della Francia, un altro luogo leggendario. Là ho sentito parlare per la prima volta dell'isola di Sein. Così, alla fine di ottobre, sono andata in Bretagna per conoscere l'isola di cui mi avevano parlato. Quando sono arrivata a Sein ho provato un'emozione fortissima. Alla fine ci sono rimasta circa un mese. Ero praticamente l'unica straniera ad aver affrontato il mare per arrivare a Sein in quella stagione. Un'esperienza che mi ha ispirato un grande rispetto per gli isolani e che mi ha fatto conoscere molte persone. Al punto che quando ho preso il traghetto per ripartire un signore anziano mi ha chiesto: «Ma lei quando ritorna?». Questa frase mi ha molto commossa.

Poi hai scoperto di avere parenti in Bretagna.

Questo è successo alcuni anni dopo. Ero a Quimper e un giornale ha ripubblicato un articolo, uscito anni prima, che parlava di una famiglia Zappa che dall'Italia era arrivata in Bretagna passando dalla Svizzera. Nel frattempo avevo conosciuto uno scrittore bretonese che, incuriosito dalla mia ricerca genealogica, mi chiese di pubblicare un libro su di me intitolandolo L'affaire Susy Zappa. Alcune mie parenti discendenti dalla famiglia Zappa in Bretagna hanno letto il libro e sono venute a trovarmi quando ero sul faro di Wrach. Sono persone splendide e da allora siamo rimaste in contatto.

Oltre a questo feeling particolare, la Bretagna ti ha attratto per la sua tradizione?

Sì naturalmente. Ci sono i Celti e tutta la loro cultura, c'è la Foresta di Mago Merlino che non era un personaggio



Susy al faro dell'isola di Wrach

fiabesco come si ha tendenza a credere. Merlin l'Enchanter era un personaggio storico, un druido. In Bretagna il druidismo è ancora attuale. La Gorsedd viene riconosciuta e celebra i suoi riti legati alla natura. Ci sono anche altre tradizioni che vengono rispettate, come ad esempio la 'coiffe', la cuffia di pizzo bianco che le donne anche giovani mettono per determinate feste e che a volte è tanto alta che impedisce loro di entrare in auto. La coiffe bigoudène, alta 40 cm, è diventata un simbolo della Bretagna. C'è poi la tradizione della raccolta delle alghe, che oggi viene fatta con un congegno elettrico, ma che un tempo si faceva a mano. Sull'isola di Sein si possono ancora vedere i forni a cielo aperto dove le alghe venivano cotte per ottenere la soda. Le donne che si occupavano di questo lavoro hanno avuto spesso i polmoni bruciati.

In Bretagna c'è anche la leggenda di una città sommersa.

Sì, la Ville d'Ys, che si trovava davanti alla costa di Douarnenez. Si narra che il re della città, Gradlon, avesse una figlia, Dahut la Belle, che era bellissima ma anche piuttosto libertina. La città era ricca e il re aveva fatto costruire una diga per proteggerla dal mare. La diga aveva una chiave che il re portava sempre al collo. Dahut aveva